



Immigrazione nella Wipptal

Un primo passo per conoscere i concittadini che sono venuti nella Wipptal da altri paesi e che vivono qui

Progetto con il supporto di volontari del Servizio sociale della Comunità comprensoriale Wipptal



Intervista a Ian Wells di Brisbane, Australia

1. Come sono arrivato qui

Sono di origine inglese. Mio padre e anche mio fratello erano assistenti sociali a Liverpool. Mio padre lavorava giorno e notte, si occupava delle persone che erano rimaste senza alloggio e dei senzatetto. Ha accettato un lavoro in Australia e quando avevo 17 anni ci siamo trasferiti lì. Dalla fine degli anni '80 ho lavorato alla Griffith University di Brisbane in Australia come produttore video. La mia università era leader nell'apprendimento online. A quell'epoca non c'erano molte università al mondo che fossero pioniere. L'Università di Innsbruck è stata una delle poche. Il mio capo in Australia è volato a Innsbruck e lì ha incontrato la mia futura moglie, che ha accettato l'offerta di lavorare nella nostra università ed è venuta in Australia nel 2000. È così che ci siamo conosciuti e siamo diventati una coppia. Abbiamo avuto il nostro primo figlio nel 2007 e ci siamo trasferiti a Innsbruck per un anno. Con il secondo figlio siamo tornati in Australia, nel 2014 siamo ritornati e ci siamo trasferiti a Vipiteno perché qui abbiamo dei parenti. Abbiamo pensato che sarebbe stato più facile perché mia moglie è della Val d'Isarco, è altoatesina. È così che sono venuto qui.

2. Come sto qui

Vivo qui da più di 6 anni, vivo a Prati e faccio il casalingo. Tutto sommato sto bene. A volte è difficile a causa della lingua. I miei figli parlano il dialetto sudtirolese. Ogni tanto non è facile partecipare al divertimento. Quando vivevamo a Innsbruck, parlavo più tedesco che qui, perché il dialetto lo rende difficile. E' un ostacolo.

In Australia, a molte persone piace ristrutturare la propria casa. Ho difficoltà a comunicare con gli artigiani di qui, per esempio a spiegare le mie richieste all'elettricista. Devo aspettare che mia moglie torni a casa. Mi piacerebbe fare il lavoro da me. Ecco perché devo essere paziente. Cucino a casa per la moglie e i figli, pulisco, faccio la spesa, mi occupo dei lavori di casa. Sono ancora un po' in contatto con l'università, ma sono già in pensione. Ho qui amici quando ho voglia di parlare in inglese. L'anno scorso ho fatto un progetto nella scuola elementare di Prati, con le insegnanti e la signora Magdalena Gschnitzer, sull'ambiente. Abbiamo intervistato gli insegnanti e realizzato un video. Il mio lavoro all'università in Australia consisteva nel realizzare video, video promozionali e formazione.

Il sistema sanitario qui è molto buono, molto meglio che in Australia e in Inghilterra. Incontro dei medici, mi parlano in inglese. Tutti gli specialisti mi parlano in inglese e non devo pagare molto. È fantastico. Anche il trasporto pubblico è buono e ben organizzato. La differenza di vivere qui in una piccola città è che io mi sento al sicuro. Ho vissuto in una città di 2,5 milioni di persone e da bambino sono cresciuto in un posto povero dell'Inghilterra. Qui è come una cartolina, molto bello. Quando si va in montagna si incontrano molte persone, sia sui sentieri che nei rifugi. In Australia si può camminare per 8 ore e non incontrare nessuno. È ben diverso. Amo le montagne e anche il mare. Quello mi manca e mi mancano anche i miei fratelli e amici in Australia. Ho vissuto lì per 38 anni e così ho avuto molti amici. Non ho le stesse cose qui, non ho le stesse conversazioni che avevo lì.

3. Come mi immagino il mio futuro

Fino a quando i miei figli non saranno cresciuti - ora hanno 13 e 11 anni - quindi per i prossimi 6 anni la scuola è qui e non cambierà molto. Mia moglie è una specialista di e-learning, insegna ai professori alla MCI di Innsbruck e ha appena iniziato un dottorato a Lancaster in Inghilterra. Quindi è molto impegnata.

Il mio obiettivo per i prossimi anni è imparare meglio il tedesco. Sono andato al Caffè delle lingue a Vipiteno. Presto ci si può incontrare in giorni diversi per praticare la lingua. Quindi potrò andare per l'inglese e anche per il tedesco, penso che sia una buona cosa. Ho iniziato anche con l'italiano, ma mi piaceva anche andare al tavolo inglese dove insegna Patricia, che è di origine inglese.

Un altro obiettivo è viaggiare e conoscere l'Italia. Mia moglie non ha ancora visto molto dell'Italia del sud, che vorremmo visitare non appena sarà possibile.

4. Cosa serve sapere, cosa serve per una buona convivenza

A volte, credo, è difficile proporre delle idee. Se hai delle idee, devi passare attraverso un sacco di burocrazia. Ci vuole molto tempo, passo dopo passo, per implementare e reintrodurre qualcosa. Questo è normale per le piccole località, forse non ci sono le risorse, non ci sono i soldi. Il comune è molto efficiente, per esempio in cose come il riciclaggio e il personale è molto gentile. Attualmente non ho più così tante idee. Forse perché qui sono un po' più isolato, forse perché è un po' piccolo, forse perché Covid e non sono più così giovane. Ora ho più pazienza, sono un padre un po' anziano. Ora non ho più tantissima energia e i bambini si intrattengono nel mondo virtuale. Mia moglie è cresciuta in un maso. È abituata a lavorare, ha molto da fare e va a Innsbruck tutti i giorni.

Quando si viene qui all'inizio, la differenza più grande è che in Australia tutti cercano di aiutare tutti. In Australia, l'altra persona sente che hai bisogno di aiuto e chiede: "Hai bisogno di aiuto?" Qui non è così. Ma se chiedi a qualcuno, tutti ti aiutano. Questo è bello. Devi fare il primo passo e lo devi saperlo. Le persone

vogliono aiutare, ma solo se si chiede aiuto quando si ha bisogno di qualcosa. Devi fare il primo passo. E' simile all'Inghilterra, un po' chiusa, a differenza dell'Australia. Lì la gente è più aperta.

L'intervista è stata fatta il 4 gennaio 2021 con l'aiuto di Patricia Halloway, che è una volontaria del Servizio sociale Wipptal e organizza il tavolo di lingua inglese al Caffè delle lingue di Vipiteno.